

præfatis Episcopis, & Abbatibus & Comitibus, & Majoribus natu Francorum, ut constituerent filium suum Lodovicum Regem & Imperatorem. Altrettanto s'ha da Tegano Storico, le cui parole son queste: *Cum omni exercitu, Episcopis, Abbatibus, Ducibus, Comitibus, Locopositis, habuit grande colloquium cum eis Aquisgrano Palatio, interrogans omnes a maximo usque ad minimum, si eis placuisset, ut nomen suum, idest Imperatoris, filio suo Ludewico tradidisset.* Dello stesso tenore parla Eginardo nella Vita di Carlo Magno. Che a quell a Dieta intervenisse qualche Inviato del Papa, è affatto verisimile, stante l'averè quell' Augusto invitati colà i Primati *de omni Regno vel Imperio*, e l'occorrere più il consenso del Romano Pontefice, che de gli altri Principi. In fatti Lodovico Pio non credette compiuta l'esaltazione sua all'Imperio, finchè non ne ricevette la Corona dalle mani di esso Pontefice: al qual fine chiamato in Francia Papa Stefano IV. (2) dal lui fu coronato con quella solennità, che vien riferita da gli Storici contemporanei, e particolarmente da Ermoldo Nigello nel Poema da me dato alla luce. Parimente Lodovico Pio nel voler creare suo Collega il figlio Lottario, imitò l'esempio del Padre. Nella Vita di Walla Abbate presso il Mabillone ne gli Atti de' Santi Benedettini, esso Lottario così parla all' Augusto suo Padre: *Me Consortem totius Imperii Celsitudo vestra una cum Voluntate Populi constituit.* Lo ripete con dire di essere stato costituito *Succefforem totius Monarchiæ cum Voluntate & Consensu omnium.* E che l'assenso del Romano Pontefice si richiedesse sopra tutto, apparisce dal vedere, ch'egli non assunse il titolo d'Imperadore, se non dopo la Coronazione Romana: il che si dee credere osservato anche da Lodovico II. di lui Figlio.

PASSATO che fu a miglior vita questo Augusto senza lasciar prole maschile, allora il Romano Pontefice, e i Principi Italiani pretesero, che solo ad essi appartenesse l'elezione dell'Imperadore e del Re d'Italia. Carlo Calvo fu quegli, che a forzad'oro e di regali riportò il pallio. Nel Concilio tenuto in Pavia l'anno 876. molti Vescovi e Principi secolari d'Italia, narrata prima l'elezione di lui in Imperadore fatta da Papa Giovanni VIII. anch'essi per la parte loro l'eleggono e confermano colle seguenti parole: *Nos unanimiter vos Protectorem, Dominum, ac Defensorem omnium nostrum eligimus.* Dopo esso Carlo Calvo, e Carlomanno, allorchè si trattò di una nuova elezione, insorsero dispareri fra esso Papa Giovanni, ed Ansperto Arcivescovo di Milano. Pretendeva l'Arcivescovo, che a lui spezialmente, come primario Principe del Regno d'Italia, appartenesse di eleggere esso Re. All'incontro insisteva il Papa, che senza l'assenso suo non si potesse eleggere un Re, che secondo la consuetudine di allora avea poi da essere Imperadore. *De novi Regis electione* (così scriveva esso Pontefice nell'Anno 879. ad Ansperto nell'Epist. 155.) *ut omnes pariter consideremus, vos prædicto tem-*

(2) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.